

## AI LETTORI

Non so perché, ma seguendo giorno dopo giorno certi inquietanti avvenimenti che in questi ultimi tempi stanno caratterizzando la caotica, scandalosa e non più sostenibile vita politico-giudiziaria ed amministrativa del nostro Paese e dei suoi governanti, mi torna in mente la storiella di quel tale galantuomo che avendo scorto in piena notte una banda di ladri intenta a scassinare un negozio di preziosi, ha avuto la malaugurata idea di mettersi a gridare a squarciagola "al ladro, al ladro" nell'intento, almeno credo, di richiamare l'attenzione delle forze dell'ordine che avrebbero dovuto acciuffare i malfattori e sbatterli dentro.

Sia di fatto però che a queste grida i ladri, ben protetti dal buio e certamente da fidi compari che facevano da palo, se la sono data a gambe levate ed alle forze dell'ordine giunte sul luogo del misfatto, non è rimasto altro, anche e soprattutto per dimostrare che la brillante operazione non era andata a vuoto, che arrestare il malcapitato urlatore galantuomo per... schiamazzo notturno.

Ovviamente i personaggi di questa storiella sono, o almeno dovrebbero essere, immaginari e quindi ogni riferimento a fatti realmente accaduti o che potrebbero ancora accadere nel nostro Paese ove è possibile tutto ed il contrario di tutto, è puramente casuale.

Non è invece casuale né sono immaginari altri personaggi che, sempre in questi giorni, fanno parlare di certe loro eroiche gesta delle quali, almeno in momenti così difficili per l'economia del nostro Paese e quindi, di riflesso, delle classi meno abbienti dei cittadini, ne avrebbero benissimo potuto fare a meno.

Mi riferisco, almeno per quanto ci riguarda più da vicino, ai solerti (si fa per dire) amministratori del Comune di Ascoli i quali, chissà perché, sempre sordi ai nostri richiami sulla soluzione di impellenti e non più procrastinabili problemi cittadini, non appena hanno sentito odore di quattrini, avrebbero deciso, all'unanimità e senza perdere un minuto di tempo, di raddoppiarsi ed in alcuni casi triplicarsi i loro stipendi e le loro indennità, in applicazione della legge n. 81 del 25 maggio scorso.

Avremo così un Sindaco che percepirà circa quattro milioni al mese, assessori "autonomi" (coloro cioè che se non avessero fatto politica non avrebbero avuto niente altro da fare) con quasi 3 milioni e 600 mila lire, assessori "dipendenti" con circa 1 milione e 800 mila lire al mese e, per finire, semplici consiglieri comunali che vedranno salire il loro gettone di presenza per ogni seduta consiliare o di commissione, dalle attuali 30 mila lire alle 45 mila lire.

Niente male e nulla da eccepire su questi aumenti che la legge (dura lex, sed lex) consente e che altri Comuni hanno già applicato. Anche se, in effetti questa legge, in origine, si sarebbe dovuta applicare solo per gli amministratori eletti con la nuova legge elettorale che prevede, tra l'altro, responsabilità molto più pesanti per Sindaco ed assessori, e non per quelli eletti in precedenza.

Ma poiché successivamente il Ministero degli Interni, che forse si illudeva che nelle scassate casse dello Stato sarebbero presto rientrate quelle migliaia e migliaia di miliardi depositate nelle banche nostrane e straniere dai ben noti tangentisti nostrani, ha creduto bene di precisare subito, con apposita circolare, che la citata legge poteva benissimo estendersi anche a tutti gli altri, perché non approfittarne subito? Perché - si saran detti i nostri amministratori - perdere tempo e correre il rischio, con nuove elezioni, di vederci tagliati fuori dalle redditizie poltrone dell'Arengo in quanto rappresentanti di forze politiche di maggioranza che ormai, nel nostro Paese, non hanno più nulla da dire o da... prendere?

E poi, se vogliamo, perché scandalizzarsi tanto per questi miseri e sudati quattro soldi di aumento quando il Governo, in sede di manovra finanziaria per il 1994 avrebbe approvato, a decorrere dal 1 luglio 94, nientepodimeno che un aumento che va dalle 2 mila alle 5 mila lire (lorde) al mese anche ai titolari di pensioni minime di importo non superiore a 1 milione (lorde) mensile, al fine di adeguare le pensioni stesse al reale costo della vita?

E vi sembra poco? A parte queste battute vere ma che potrebbero sembrare scherzose, la verità vera è una sola. In un momento di confusione politica, morale, di valori, di inquietitudine e di incertezza che il nostro Paese sta vivendo, non è facile uscire dal lungo tunnel in cui siamo stati cacciati da una classe dirigente che in gran parte, come i fatti dimostrano, si è mostrata più compatibile con le patrie galere che non con i prestigiosi seanni dorati di Montecitorio, Palazzo Madama o delle sedi ministeriali.

E' difficile uscirne ma non bisogna disperare perché, malgrado tutto, "ce la faremo"!

Così ha sentenziato più volte il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

Sono convinto anch'io, Signor Presidente, che "VOI", comunque vadano le cose ce la farete senz'altro! Non sono altrettanto convinto che ce la faranno anche loro, i pensionati di cui ho accennato, gli cassaintegrati, gli sfrattati, i senza tetto, i malati vittime di Di Lorenzo & compagni, gli anziani, i disabili e quant'altri, ogni giorno di più, fanno fatica a conciliare il pranzo con la cena per le loro famiglie, per i loro figli.

E, purtroppo, senza speranza alcuna, almeno per il momento, di un avvenire migliore.

ANTONIO PAOLETTI



ROBY  
IL BUTTERO

ROBY  
IL BUTTERO

ROBY  
IL BUTTERO

creazioni  
IN PELLE  
E PELLICCE



VIALE MARCONI, 14  
63100 ASCOLI PICENO  
Telefono (0736) 43787